

SIENA ULTIMO CONCERTO DELLA STAGIONE MICAT IN VERTICE

Il bandoneon di Juanjo Tutta la passione del tango

di ANTONELLA LEONCINI

SESSANTA minuti di emozioni e sensazioni, che valgono un secolo di storia: ovverosia quella del bandoneon ed anche del tango argentino che, in perfetta simbiosi artistica, da cento anni regalano spettacolo, coreografia, ritmo e passione. Tutto questo accadrà questo sera, dalle 21, nel salone di Palazzo Chigi Saracini dove sul palco salirà **Juanjo Mosalini** che, grande erede della tradizione del bandoneon, presenterà un repertorio di livello. Vita da star: ieri era a Parigi, oggi a Siena, domani continuerà la sua tournée. Venti anni di carriera fanno di Juanjo Mosalini una delle figure importanti dell'avanguardia musicale dell'Argentina in Europa. Ha sviluppato tutte le sfaccettature dello strumento che perpetua la grande espressione musicale dell'Argentina. Nelle formazioni da camera con le orchestre, come solista, Juanjo Mosalini fa parlare il «fueye» con tutto il vocabolario musicale classico, moderno e contemporaneo. Juanjo Mosalini è uno dei rari bandoneonisti internazionali che suona regolarmente come solista nelle grandi orchestre classiche. Ma la sua carriera è ricca di esperienze e partnership. In duo con il chitarrista Vicente Bögeholz, esplora l'universo dei ritmi argentini nell'odierna musica da camera; lo ricordiamo immergersi nelle improvvisazioni e nella composizione della musica elettronica con la complicità del contrabbassista jazz Olivier Sens. Oppure sviluppa la sua creazione

personale in armonia con la voce di Silvana de Luigi, con la quale egli costruisce un repertorio a due dove ciascuno ha una parte rilevante. Il concerto chiude la 91a edizione della Micat in Vertice, la stagione concertistica invernale dell'Accademia Musicale Chigiana, quest'anno ricca di appuntamenti per il pubblico giovanile.

Cosa è il bandoneon?

«È uno strumento particolare che, possiamo dire, si avvicina alla fisar-

monica: ma ha una sua esperienza e caratteristiche molto particolari, anche la sua musica ed il suono sono diversi».

Ma cosa vuol dire questo strumento?

«Il tango argentino di cui reciprocamente l'uno è il simbolo dell'altro. Direi, anzi, che il bandoneon è l'anima del tango argentino».

Lei balla il tango?

«Sicuramente».

Come si diventa bandoneonisti?

«Con grande impegno, ovviamente passione che per un musicista è indispensabile. Ho iniziato da piccolo anche se il mio primo approccio con la musica è stato con il pianoforte».

Il programma alla Chigiana?

«Sarà un concerto coinvolgente, frizzante, articolato in due parti. Molto improvviserò, come solista mi posso permettere di decidere cosa offrire al pubblico. Comunque, nella prima ripercorrerò un secolo di storia del tango con alcuni autori che hanno fatto la storia di questa musica: da Astor Piazzolla a Aníbal Troilo, Juan D'Arienzo, Carlos Di Sarli, Osvaldo Pugliese, altri, per arrivare agli anni recenti. Nella seconda parte, eseguirà due brani di una mia composizione».

Quanto può valere il look, l'aspetto esteriore per convincere il pubblico?

«Anche per la musica il primo impatto è inevitabilmente quello visivo; la capacità, il programma fanno il resto: sono ovviamente determinanti».





Juanjo Mosalini
Ritmo e passione
del bandoneon
La sua musica
vuol dire il
mondo del tango
argentino